

La Repubblica 6 marzo 2024

Il capomafia vuota il sacco e svela i segreti del clan. “Per amore dei miei figli”

Non accadeva da tempo: un capomafia ha deciso di infrangere il muro di silenzio che continua ad avvolgere i nuovi clan che si riorganizzano in Sicilia. Un capomafia quarantenne, diventato killer a 17 anni, ha deciso soprattutto di cambiare vita: «Per amore della mia famiglia, dei miei figli», ha detto Luca Costanzo, il reggente del clan di Siracusa chiamato “Santa Panagia” al procuratore aggiunto della Dda di Catania Sebastiano Ardita. E in gran segreto il servizio centrale di protezione ha portato lontano dalla Sicilia la famiglia del boss che intanto riempiva pagine e pagine di verbali sulla mafia della provincia di Siracusa, da sempre laboratorio di nuovi affari, mafia violenta che non esita a regolare a pistolettate le questioni aperte.

Lunedì notte la procura ha disposto quattro fermi, eseguiti dalla Sisco, la sezione investigativa del servizio centrale operativo, e dalla squadra mobile di Siracusa: le prime dichiarazioni di Costanzo sono infatti una straordinaria conferma di quanto i poliziotti stavano delineando attraverso intercettazioni e pedinamenti.

«Il reggente del quartiere Santa Lucia, definito Borgata, è Giuseppe Guarino, è stato nominato da Alessio Attanasio», ha messo a verbale il collaboratore. E tanti altri nomi ha fatto.

Questa è una storia importante non solo per la scelta di un mafioso di cambiare vita, ma anche per le notizie in presa diretta che arrivano dal mondo di Cosa nostra. Costanzo racconta che le estorsioni non pagano più come una volta, i mafiosi preferiscono puntare tutto sul traffico di stupefacenti. Mentre ritorna di grande attualità l'opzione della violenza. L'altra notte i poliziotti hanno sequestrato otto pistole, proiettili e giubbotti antiproiettile.

I mafiosi, intercettati, dicevano: «Ci vogliono i morti, lo vuoi capire o no? Ci vuole la guerra... Per prenderti il paese ci vogliono i morti, perché il mercato è libero». E ancora: «Punirne uno per educarne cento. Io ho quella teoria».

Dice il procuratore aggiunto Ardita: «In questo momento di grandi trasformazioni bisogna tornare a guardare l'organizzazione mafiosa dalla prospettiva delle periferie, lì dove è stata colpita meno nel passato». Le periferie sono il vero laboratorio mafioso. Il nuovo collaboratore di giustizia ha parlato di grandi sommovimenti all'interno delle due realtà criminali che operano all'interno della città di Siracusa, il gruppo Bottaro-Attanasio e quello di Santa Panagia (con l'articolazione del clan del quartiere Borgata). Una mafia per molto tempo sottovalutata: «Il clan Bottaro-Attanasio ha gestito gli affari criminali nella città di Siracusa per un arco temporale di trent'anni, dalla costituzione negli anni Ottanta: proprio grazie al radicamento così penetrante e risalente nel tempo, questo clan si è riorganizzato acquisendo nuovamente l'egemonia criminale nel quartiere Borgata».

Luca Costanzo ha esordito raccontando intanto la sua storia personale, quello di un giovane cresciuto a pane e mafia. A 17 anni era già un killer di mafia, rinchiuso in un istituto penale minorile con l'accusa pesante di omicidio. Quando uscì dal carcere,

era già un capo designato dagli anziani del clan. Con tante idee da portare avanti. Una su tutte: la pacificazione fra i gruppi operanti sul territorio.

Mossa vincente che ha riportato in auge la Cosa nostra di Siracusa, fino a quando il 30 dicembre del 2022 qualcuno gambizzò Costanzo. Era il segnale che qualcosa stava cambiando in maniera drastica negli equilibri mafiosi. Probabilmente già allora il capomafia capì che doveva cambiare vita.

Sono stati giorni complicati per la Dda e la polizia. La notizia del pentimento del boss è rimasta segreta, ma i mafiosi sul territorio apparivano agitati, soprattutto per alcuni sequestri di armi fatti dalle forze dell'ordine: «Io neanche a casa mi sto coricando, ora specialmente — diceva uno degli esponenti del clan — ora che tu sei uscito tutta questa settimana devo fare passare perché se loro hanno portato queste pistole alla balistica sempre una settimana passa... ci vengono a prendere a casa sia a me che allo zio».

Sapevano di avere i giorni contati, ma proseguivano comunque negli affari. Intanto Costanzo, detenuto in carcere, cercava di non insospettire i suoi compagni di cella.

Salvo Palazzolo